

Associazione dei Comuni di Presicce e Acquarica del Capo  
**PIANO URBANISTICO GENERALE INTERCOMUNALE PUG\_I**



Riccardo Monsellato  
sindaco di Presicce



Francesco Ferraro  
sindaco di Acquarica del Capo

Elaborato:

**G**

**SCHEDE DEGLI ELEMENTI DI VALENZA  
DOCUMENTALE E MONUMENTALE  
Acquarica del Capo**

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE**

maggio 2018

**PAESAGGI STORICI URBANI E RURALI**

Analisi storico-evolutiva del paesaggio urbano e rurale e degli insediamenti  
urbani e rurali.

a cura di:

Giuseppe Bortone e Corrado Cazzato – architetti e prof. Antonio Costantini

arch. Salvatore Mininanni (progettista incaricato)

arch. Salvatore Mininanni

con : pianif. territ. Giovanna Quaranta, arch. Carmen Pia Scarilli

Studio 018 Paola Viganò (consulenza scientifica)

prof. arch. Paola Viganò, Tommaso Pietropoli

Ambiter s.r.l. (consulenza ambientale)

## ACQUARICA DEL CAPO

---

Valenze Architettoniche

E' presumibile che nell' XI secolo vi fossero un insediamento in Acquarica (zona del Castello) e un altro nella zona del casale di Celsorizzo.

Primi feudatari nel periodo normanno furono i Bonsecolo, ai quali si deve probabilmente la costruzione nel XII secolo di un primo recinto fortificato.

Dopo i Bonsecolo, l'elenco dei feudatari del casale di Celsorizzo è diversificato.

Solo alla fine del XIV secolo gli Orsini possedettero insieme Acquarica e Celsorizzo; ma bisognerebbe attendere i Guarino, nella prima metà del secolo XVI, per ritrovarli sotto un unico feudatario. Con il tempo comunque il casale di Celsorizzo perse di importanza.

E' probabile che Giovanni Antonio Orsini, principe di Taranto, che entrò in possesso del feudo nel 1432, abbia riedificato il Castello - all'interno del quale era una cappella dedicata a S. Francesco - che porta all'occupazione di un intero isolato.

Nell' *Informazione fiscale* del 1531 - al tempo di Giovan Paolo Guarino - si legge che il casale di Acquarica *Capitis* "tiene certa muralla o reducto para los villanos en tempo de guerra". Il Castello era cinto da fossato se in un documento del 1688 si parla di un "loco detto lo fosso de lo castello". Ancora nella Visita pastorale del 1711 è scritto che "l'habitato è in forma di castello, costruito nel centro del villaggio, rustico ma ben compatto".

Con la graduale perdita di importanza del casale di Celsorizzo (abitato fino al XVI secolo) l'antica Parrocchiale della Madonna dei Panetti è sostituita, forse nel corso del XVI secolo, dalla chiesa dedicata a S. Giovanni Battista, al centro del borgo, che costituisce insieme al Castello il secondo polo di aggregazione. Con l'aumento demografico che si registra a partire dalla seconda metà del Cinquecento - inizi Seicento, evento importante è la costruzione di una nuova Parrocchiale in onore di S. Carlo Borromeo (1619), in uno spazio antistante il Castello. Altra circostanza favorevole a questa realizzazione è data dalle maggiori disponibilità economiche della famiglia Guarino: nel 1594 Fabrizio riscatta Acquarica e sposa Laura D'Ayello, acquistando la baronia di Alessano; e proprio a un voto del Guarino, ammalatosi a Napoli e poi guarito, sarebbe legata la costruzione della nuova chiesa, consacrata nel 1619. Nella prima metà del secolo è edificata anche la cappella della Madonna del Ponte, ricostruita agli inizi del Novecento. L'andamento demografico offre l'immagine di un centro scarsamente popolato: nel 1447 aveva 33 fuochi.

Sulla base dei dati forniti dal Giustiniani, 56 erano i fuochi nel 1532; 57 nel 1545, 65 nel 1561, 85 nel 1595 e nel 1648, 91 nel 1669.

Dagli *Status animarum* si ricava che nel 1711 Acquarica contava 732 abitanti; 646 nel 1733; 721 nel 1739; 698 nel 1740; 899 nel 1764; 846 nel 1765; poco meno di mille erano gli abitati alla fine del Settecento.

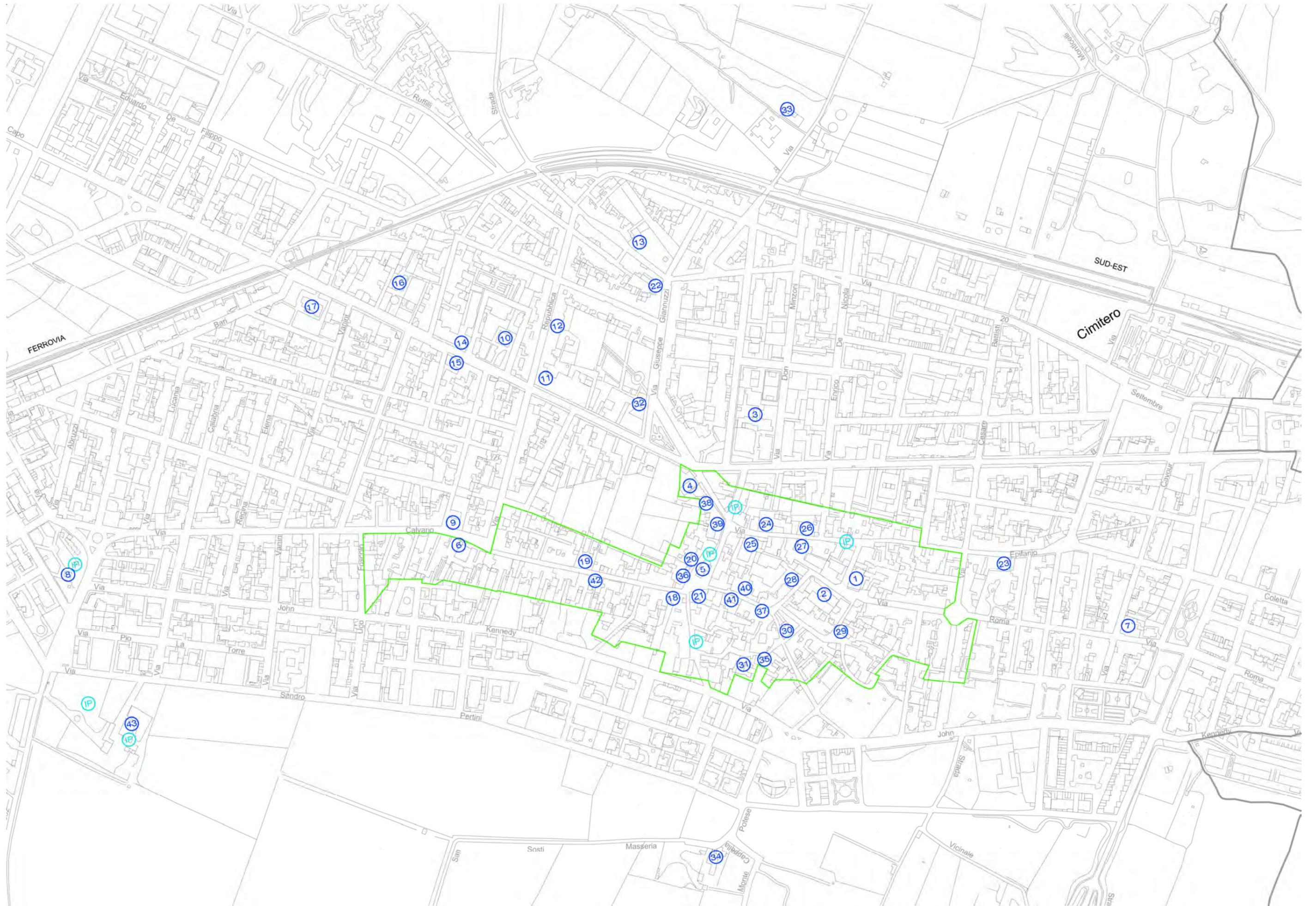
---

Fonti:

"Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" a cura di Vincenzo Cazzato - De Luca Editori d'Arte

## LEGENDA

Simbolo	Descrizione
①	CHIESA S. CARLO BORROMEO
②	CASTELLO MEDIEVALE
③	PARROCCHIALE CRISTO RISORTO CON ORATORIO
④	CHIESA MADONNA DEL PONTE
⑤	CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA
⑥	CAPPELLA MADONNA IMMACOLATA
⑦	CAPPELLA S. DONATO
⑧	CAPPELLA MADONNA DEI PANETTI
⑨	CASA G. PALESE
⑩	CASA A. VALIANI
⑪	CASA L. VILLANI
⑫	CASA STORTI
⑬	CASA F. STEFANACHI
⑭	CASA R. VALIANI
⑮	CASA C. PALESE
⑯	CASA M. VILLANI
⑰	CASA A. STEFANACHI
⑱	PALAZZO DE LEO
⑲	PALAZZO A. PEDACI
⑳	CASA A. DE LEO
㉑	EX MUNICIPIO
㉒	CASA SANCESARIO
㉓	CASA S. STEFANACHI
㉔	PALAZZO E. COLETTA
㉕	CASA DI RIPOSO E. COLETTA
㉖	CASA SIGNORINE COLETTA
㉗	CASA M.E. CIMADOMO
㉘	PALAZZO CAZZATO
㉙	PALAZZO MAGGIO - GREZIO
㉚	CASA M.C. STEFANACHI
㉛	PALAZZO C. MARZO
③②	PALAZZO VILLANI - MUNICIPIO
③③	CASINA C. STEFANACHI
③④	MASSERIA MONTE CAPPELLA
③⑤	CASA R. ARCUTI
③⑥	CASA PIZZOLANTE
③⑦	CASA COLETTA
③⑧	CASA FARATI
③⑨	CASA G. STEFANACHI
④①	CASA C. DE LEO
④②	CASA A. VILLANI
④③	CASA C. PALESE
IP	CELSORIZZO
IP	IPOGEI
—	DELIMITAZIONE CENTRO ANTICO



## 1 – CHIESA S. CARLO BORROMEO

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1619



### CENNI STORICI

La chiesa di San Carlo è stata la terza chiesa parrocchiale di Acquarica del Capo, dopo quella della Madonna dei Panetti (XII secolo), presso Celsorizzo, e quella di San Giovanni Battista in Piazza Municipio (ricostruita nel XIX secolo).

Fu dedicata a San Carlo Borromeo, canonizzato nel 1610, secondo alcuni storici perché i proprietari del castello che sorge vicino erano imparentati con i Borromeo e secondo altri studiosi perché il proprietario del castello, Fabrizio Guarino, guarì da una grave malattia in seguito ad un miracolo del Santo.

Probabilmente la chiesa era collegata al castello mediante un passaggio sotterraneo.

Tre date sono importanti nella storia della chiesa:

- nel 1619 divenne chiesa parrocchiale, secondo quanto riportato nel 1668 dal Parroco G. Preventera nell'Index Locorum Platea;
- nel 1661, data scolpita sul portale esterno sopra la facciata, furono costruiti il campanile e il presbiterio della chiesa, crollati pochi anni dopo la costruzione;

- nel 1664, data che compare sull'altare dell'Annunziata, nella navata piccola, per devozione di Giovanni Antonio De Capo, fu costruita quella che attualmente è la navata destra ma che in origine era cappella.

Quando fu abbattuto il muro che separava la chiesa dalla cappella dell'Annunziata, furono eliminati i tre altari che sorgevano al posto delle tre attuali arcate e la chiesa assunse l'aspetto odierno.

Attualmente la chiesa, ubicata tra Via Quarto e la piazza San Carlo, dove trova posto l'ingresso principale, si compone, oltre alla navata grande e quella piccola, della sagrestia e di un piccolo giardinetto.

La navata grande ha tre altari sulla sinistra dedicati a:

- Madonna del Rosario (tela di ignoto del sec. XVIII), dove in alto trova posto un tondo con la rappresentazione dello Spirito Santo;

- San Carlo (tela di ignoto del sec. XIX), con in alto la statua in pietra della Madonna Assunta e sui lati due statue raffiguranti San Francesco di Paola e un santo francescano. Sul fronte dell'altare è posizionato il bassorilievo di Cristo morto.

A sinistra dell'altare si trova una nicchia con la statua in legno di San Carlo (opera di ignoto non datata);

- l'Immacolata (statua in pietra di ignoto del sec. XVII), con ai lati due statue in pietra raffiguranti San Pietro e San Paolo.

Nella navata grande, sul presbiterio e in asse con la navata stessa, si trova l'altare maggiore, realizzato in pietra leccese, sovrastato dall'antico organo e affiancato dal pulpito in legno.

Ai lati dell'altare, in basso, si osservano gli stemmi della città, la fontana.

Due acquasantiere e il fonte battesimale, in pietra leccese (sec. XVIII), sono collocati rispettivamente a destra e a sinistra dell'ingresso principale.

All'interno della navata piccola, di fronte rispetto all'ingresso, trova posto l'altare dell'Annunziata (tela di ignoto non datata), in pietra leccese con preziosi ricami barocchi, del 1664.

Nella campata centrale, a destra dell'ingresso in alto, è rappresentata la Madonna del Carmine (tela di Francesco Saverio Mercaldi del 1881).

Sui lati, nelle due nicchie, sono state situate nel 1984 le statue di San Antonio e San Luigi. In sagrestia sono conservate, in unico "stipone" a muro, quattro statue; quella della Madonna Immacolata (in cartapesta), della Madonna del Rosario (in legno), della Madonna degli Angeli e di Cristo Risorto.

Da notare, sempre in sagrestia, il lavabo in pietra leccese con la scritta "expensis sacerdotum 1773".

All'ingresso del giardinetto che si apre dietro la sacrestia vi è una lapide, ritrovata durante i lavori di restauro del 1964, di un vecchio orologio del 1772 che si trovava su una torre affiancata al primo pilastro sinistro della chiesa.

Il testo cita:

TEMPORA QUAE FUGIUNT  
HIC DESIGNANTUR ET HORAE  
PALLIDA QUAS HOMINI  
MORS CITO FALCE METIT

(A.R.S. 1772)

I TEMPI CHE PASSANO  
QUI VENGONO SEGNATI E LE ORE  
CHE LA PALLIDA MORTE  
MIETE VELOCE ALL'UOMO

(ANNO DELLA REDENZIONE 1772)

Con l'inaugurazione della nuova Chiesa Parrocchiale di Cristo Risorto, il 10 ottobre 1975, la chiesa di San Carlo è rimasta la chiesa del protettore.



Il **campanile** della chiesa di S. Carlo ha un corpo proporzionato (le misure della torre campanaria e della sua sopraelevazione, che la chiude, hanno circa le stesse misure) e autoreferente. Potrebbe essere smontato e posizionato su qualsiasi altra chiesa di quel periodo. Ha una linea essenziale.

Barocco è il contorno della sommità di chiusura, dove due linee curve si ripetono, una volta incavando la figura, poi, dopo il secondo stacco del piccolo ballatoio, rigonfiandola e incavandola una seconda volta, per concludersi infine con un altro simbolo della perfezione tardo-rinascimentale: la sfera, che viene posizionata in bilico, sopra la punta, per sfidare i fulmini del cielo.

---

Fonti:

- Salvatore Marino, 2001. Tracce di storia in Acquarica del Capo - Le iscrizioni - I campanili. Presicce: Edizioni Leucasia.

## 2 – CASTELLO MEDIEVALE

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1438



### CENNI STORICI

L'attuale struttura difensiva, che prese il posto della precedente normanna, è un piccolo fortilizio quadrangolare (1438), in origine rafforzato agli angoli da quattro torrioni, secondo una tipica tipologia quattrocentesca.

Nel Settecento era in parte diruto, ma dotato ancora di fossato ("castello murato all'intorno e con fosso e da baluardi recinto... disabitato però e in parte diruto e cadente, dentro il qual castello è una cappella dotata d'un beneficio semplice...").

All'interno, porta ad arco spezzato, porta a tutto sesto decorata con sedici bugne a punta di diamante.

Stemmi dei Guarino, dei d'Ayerbo, degli Aragona inquartato con quella dei Guarino e dei Centelles.



---

Fonti:

- Vincenzo Cazzato e Mario Cazzato, 2015. "Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento". De Luca Editori d'Arte;
- Tommaso Coletta, luglio 2015. "Presicce & Acquarica fotoconfronti con il passato attraverso le cartoline d'epoca". Grafica e stampa ProMedia.

### 3 – PARROCCHIALE ORATORIO CRISTO RISORTO

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1975



#### CENNI STORICI

L'intero complesso parrocchiale è stato realizzato agli inizi degli anni settanta e inaugurato nel 1975.

Di recente, negli anni 2005-2006, è stato interessato dalla sistemazione del centro sportivo.

La costruzione si caratterizza per la sua immagine sobria ed elegante frutto di un'architettura in "stile moderno", tipica dell'epoca di costruzione.

Un'immagine, quella della Chiesa, messa in risalto dalla struttura portante interna a vista e dalle pareti esterne in cemento armato faccia vista.

Queste ultime dai manifesti rimandi alle forme delle "canne d'organo".

L'intervento in esame interessa il complesso parrocchiale denominato "CRISTO RISORTO", dove trova posto la Chiesa Madre del comune di Acquarica del Capo (Lecce).

L'immobile coinvolge un intero isolato, compreso tra Corso Dante Alighieri, Via Don G. Minzoni, Via XXIV Luglio e Via Don Gnocchi, e si compone di un piccolo fabbricato isolato e di tre costruzioni attigue e comunicanti al piano terra e di un'abitazione posizionata al piano primo.

Al piano terra sono quindi posizionati:

- la Chiesa Madre "Cristo Risorto", con accesso dalle tre vie prospicienti, e il relativo Sagrato con accesso dalla Via Don Minzoni.

Parte integrante della Chiesa è la Torre Campanaria che si affaccia, anch'essa, su Via Don Minzoni;

- gli Uffici Parrocchiali e la Sagrestia, con accesso indipendente dalla Via Don Minzoni;
- l'Oratorio, con accesso indipendente dalla Via Don Minzoni;
- il Centro Sportivo, comprensivo del piccolo fabbricato destinato a spogliatoi, con accesso indipendente da Via Don Minzoni e da Via Don Gnocchi.

Al piano primo, in corrispondenza degli Uffici Parrocchiali, trova posto la Canonica.



### **Il campanile della chiesa di Cristo Risorto**

Questo campanile è la conseguenza naturale della crescita in altezza delle altre "canne d'organo", come si suole dire, della fabbrica di questa chiesa. In verità, questa struttura fa ricordare di più il flauto di Pan. Delle grandi finestre degli altri campanili ha conservato solo strette fessure, all'altezza delle campane, che sono sette, con meccanismo elettronico che permette la realizzazione di motivi musicali religiosi programmati. Ha anche l'orologio, ma la ricchezza nelle dotazioni di una struttura è propria del nostro tempo. La chiesa infatti è stata aperta al culto il 12.10.1975

---

*Fonti:*

- Salvatore Marino, 2001. Tracce di storia in Acquarica del Capo - Le iscrizioni - I campanili. Presicce: Edizioni Leucasia.

## 4 – CHIESA MADONNA DEL PONTE

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



### CENNI STORICI

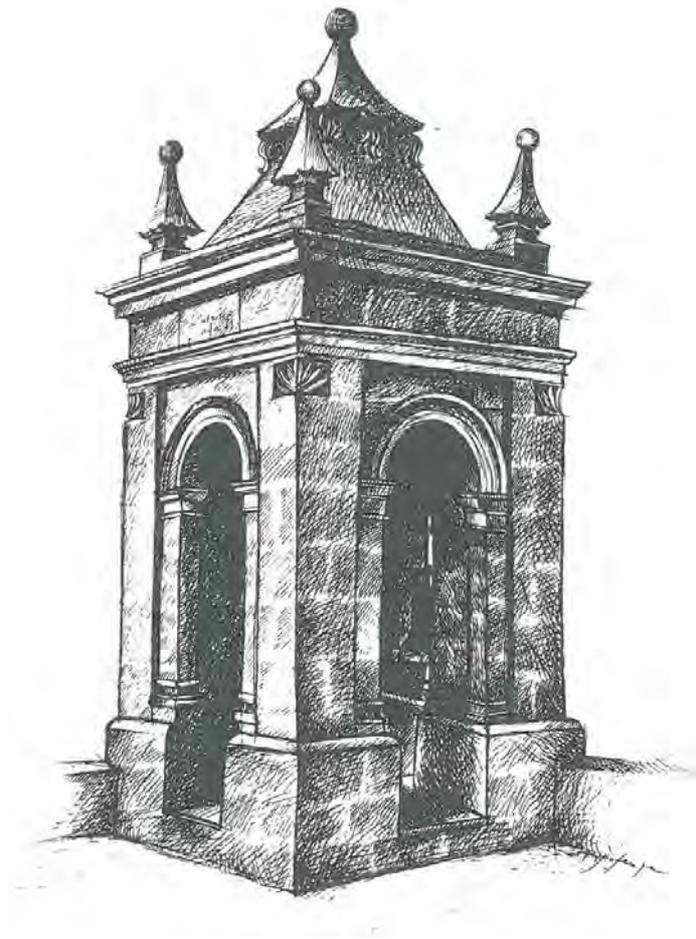
La Chiesa è costruita in conci di carparo faccia-vista, il sagrato è sopraelevato di due gradini.

Delimitano la facciata un timpano con al centro un piedistallo e due lesene laterali sormontate da pinnacoli.

La Chiesa, formata da un'unica navata, è sorretta da dieci pilastri in muratura, posti lungo le pareti laterali, che formando tre arcate che delimitano le quattro volte di cui tre sono a spigolo mentre quella sovrastante il presbiterio è del tipo a botte lunettata.

La porta d'ingresso è sormontata da un portale, un medaglione contenente lo stemma comunale, una fonte a due zampilli, circondato da alcuni fregi floreali che collegano tra di loro la testa di un putto e una conchiglia e un finestrone rettangolare a vetri con inserita una croce in ferro e vetro azzurro a 6 cerchi.

Il campanile a base quadrata, realizzato interamente in conci di tufo, si caratterizza per la sua guglia conica rovesciata e per le lesene della cella campanaria, in usualmente lavorate in basso rilievo con un pregevole effetto plastico, che terminano con quattro pinnacoli che riprendono quelli posti sulla facciata principale.



### **Il campanile della chiesa della Madonna del Ponte**

Della stessa fattura, in quanto del campanile di S. Giovanni ripete alcune caratteristiche lineari, è quello della chiesa del Ponte, anche se più piccolo e più schiacciato.

Non ha però la struttura campanaria separata, ed è poggiato, come il campanile della chiesa di S. Carlo, all'angolo sinistro della struttura muraria.

E' del 1924, data della costruzione della chiesa, ed era dotato di due campanelle, di cui una "miracolosa", come dicevano i racconti popolari.

---

Fonti:

- Salvatore Marino, 2001. Tracce di storia in Acquarica del Capo - Le iscrizioni - I campanili. Presicce: Edizioni Leucasia.

## 5 – CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1828



### CENNI STORICI

La Chiesa di San Giovanni Battista sorge sul luogo dell'antica Chiesa Parrocchiale, già dedicata a San Giovanni, risalente al 1500 e crollata nel 1820 come documentato dall'allora vescovo di Ugento C. Alleva.

Quest'ultimo durante le sue visite del 1819 e del 1820 si reca nella chiesa ed ordina la riparazione di una finestra, testimoniando con questo che la Chiesa di San Giovanni è all'epoca ancora aperta al culto.

Non essendoci documenti parrocchiali fino al seicento nulla si conosce dell'antica chiesa e i pochi riferimenti storici risalgono alla Pergamena di Fondazione della Confraternita Beata Vergine Assunta in Cielo del 1670.

Nell' Index locurum troviamo citato un atto, relativo ad un beneficio presso l'altare di Giacomo, risalente all'11 ottobre 1666.

Successivamente Tommaso De Rossi, col la sua visita del 1711, descrive la chiesa negli altari e nei benefici.

L'attuale Chiesa di San Giovanni è ubicata al centro di Piazza Municipio e, completamente isolata dall'abitato, pone la facciata all'ex Palazzo Comunale.

E' la chiesa dove ha sede la Confraternita di Maria Santissima Assunta in cielo attestata già nel 1670 ed è ancora oggi luogo di vivo interesse dei confratelli che si iscrivono ogni anno all'associazione.

Questi la costruirono interamente nel 1828 "con danaro di pie e spontanee largizioni" (G. Arditì), sul luogo dell'antica Chiesa Parrocchiale così come testimonia la lapide con scritte in latino ancora oggi leggibile sopra la porta d'ingresso.

La facciata si caratterizza quindi per la presenza del portale sormontato da uno stemma con l'iscrizione della Confraternita e da un finestrone con arco a tutto sesto.

Il frontone s'innalza maestoso e presenta al centro una nicchia con un'antica statua in legno d'olivo di San Giovanni.

Sul muro posteriore esterno si nota un'iscrizione greca piuttosto deteriorata che pare testimoniare l'antica presenza dei monaci basiliani nella zona.

Va detto che l'uso del greco nel 1800 in Acquarica del Capo sembra strano come anche il fatto della ripetizione dell'iscrizione di dedicazione in latino sul portale d'ingresso.

La differenza che si nota nelle iscrizioni è costituita dall'anno; nello stemma all'ingresso si intravede in modo poco chiaro il 1828, in questa lapide la scritta in greco e in corsivo cita l'anno 1838.

Sulla facciata, all'angolo di destra, è collocato un orologio solare.

Addossato al transetto destro, in fondo alla costruzione rispetto all'ingresso principale, sorge il campanile realizzato in conci di tufo.

Quest'ultimo, in stile barocco, si caratterizza nella ricchezza delle lesene e negli aspetti scultorei del coronamento.

La torre campanaria, a base quadrata, è sormontata dalla guglia a "goccia" a base ottagonale così come il basamento che la sorregge e la sfera che conclude l'intera struttura. Quattro pinnacoli terminano le lesene che delimitano la cella campanaria dove sono collocate due campane datate 1880 e 1890.

La campana posta a sud reca l'iscrizione "Giuseppe Olita da Lecce fuse a divozione di fu Salvatore Macagnino e suo erede Carlo Colella".

Su quella ad est, più recente, è indicato "MCMLII Congregò Clerum defuntos ploro" (raduno il clero, piango per i morti) e al centro, in un rombo, "Giustozzi Nicola – figlio – fonderia Trani".

La chiesa è formata da unica navata, caratterizzata da quattro volte di differente fattura, e due piccoli transetti ubicati a sinistra e a destra, a ridosso dell'area del presbiterio, formati rispettivamente da due vani sovrapposti che si affacciano sulla navata principale.

L'area del presbiterio è delimitata dall'altare maggiore in pietra leccese di pregevole fattura arricchito da preziosi decori e caratterizzato dalla superficie colorata.

Alla destra dell'officiante a sbalzo sul muro è posizionato il pulpito in legno anch'esso decorato e colorato.

Nello spazio a sinistra, rispetto all'ingresso principale, trova posto l'altare dedicato alla Madonna Addolorata sormontato dalla tela della Deposizione; sotto la mensa trova posto la statua in cartapesta del Cristo morto.

Al di sopra di questo vano vi è una piccola loggia, delimitata da una ringhiera in ferro, dove è collocato l'organo più antico, quello a canne, che funzionava per mezzo di una manovella posta in basso sul suo lato sinistro.

Nell'altra loggia, sul muro opposto, trova posto un organo a pedali.

Lo spazio sottostante ospita un armadio a muro dove sono conservate tre statue lignee: quella della Madonna Addolorata, della Madonna Assunta e di San Giovanni Battista, in pero selvatico, oltre ad un confessionale in legno laccato.

La pavimentazione è quasi totalmente formata da mattoni di cemento e graniglia di marmo, colorati di grigio chiaro, grigio scuro e rosso, a meno di piccoli spazi caratterizzati dalla presenza di battuto di cemento realizzato in loco.

Sui muri laterali, su piccoli basamenti lignei infissi nel muro, poco sopra l'altezza di un uomo, sono state collocate agli inizi del secolo XX sei statue, alte circa 80 cm e colorate con colori vivaci, dedicate a San Filippo Neri, San Giuseppe e San Pietro, Santa Lucia, San Carlo e San Paolo. Incassato nel muro, a destra dell'ingresso, un ripostiglio contiene vecchi paramenti sacri. All'inizio della navata, accanto all'entrata, due antichi scranni di legno e due file di panche poste sui muri laterali offrivano il posto ai confratelli durante le cerimonie.

Altre sedute sono conservate dietro l'altare maggiore.

Nella parte alta della parete absidale, due pitture murali rappresentano la S.S. Trinità, nel cerchio superiore, e la Vergine Assunta in cielo, nell'ovale inferiore.

Tra le due pitture è riportata l'iscrizione latina, in stampatello "VENI CORONABERIS".

Al fianco dell'immagine della Vergine trovano posto due tele ovali che rappresentano San Giovanni Battista e Santa Lucia. Dietro l'altare maggiore sono conservate le statuette in cartapesta di Gesù Bambino e di Santa Lucia oltre ad una tela raffigurante San Gerardo

Maiella. Sul portone all'ingresso trova posto la tela che rappresenta l'Immacolata Concezione, San Carlo Borromeo e San Vito Martire.

I riferimenti storici alla nuova chiesa di S. Giovanni sono frequenti nei testi delle visite pastorali. Si tratta soprattutto di raccomandazioni su riparazioni che interessano le suppellettili.

- Nel 1847 si ordina di ricoprire la pietra sacra con tela cerata.
- Nel 1878 si ordina "di farsi di legno la porticina del S.Ciborio, e far d'argento la chiavetta. Fu interdotta una pianeta bianca, un cingolo e un amitto, ed ordinati nuovi purificatoi, corporali e manotergii: che il Confessionale sia situato in luogo più esposto, soprapponendo alle lamine forate, dalla parte esterna, una larga grata di legno".
- Nel 1881 sono interdette "le tabelle delle segrete dell'Altare della Pietà; al Confessionale ordinate fascette di legno alle grate, Crocefisso e Tendine".
- Nel 1904 si osserva che la pulizia sull'altare maggiore non è del tutto soddisfacente e vanno cambiati l'inceratina all'altare dell'Addolorata ed i crocefissi al confessionale.
- Nel 1925 si ordina di comperare le nuove stampe di carta-gloria per l'altare maggiore, di non usare il messale da morto esistente e di mettere il vetro allo stipo di S.Giovanni Battista.

Nel 1930, si ordina di riparare la pianeta bianca, di pulire il calice all'esterno, di non usare la patena finché non sarà stata dorata, di pulire con gran cura la porticina del tabernacolo, di lavare il piattino della comunione, di riparare i candelieri dell'altare e di acquistarne due nuovi per la mensa, di non usare la statuetta di S. Carlo e due corporali e due palle, di lavare ed inamidare due corporali ed, infine, di pulire l'incensiere.

Nel 1935, si ordina, infine, l'acquisto di nuovi candelabri per l'altare secondario.

Le suppellettili della chiesa sono elencate nel 1898 dal sacerdote Demetrio Grezio a quel tempo padre spirituale della congregazione e alla Chiesa di San Giovanni Battista fa riferimento il parroco C. Briganti nel compilare i questionari ricevuti dal vescovo L. Pugliese nel 1916 e dal vescovo G. Ruotolo nel 1939.



### **Il Campanile della chiesa di San Giovanni**

E' una struttura del 1828, come la chiesa. Il castello contenente le campane ripete un pò la struttura del campanile della chiesa di S. Carlo.

La parte superiore invece è meno slanciata. Dopo un basamento ottagonale sovrapposto al castello, la linea della cuspide segue le otto facciate della base con un leggero rigonfiamento che va restringendosi e si conclude con la solita pigna di conci di tufo, anch'essa tondeggiate, ma segnata sempre da otto schiacciamenti in corrispondenza con tutta la struttura. Dopo la prima elevazione, ai quattro angoli, quattro piccole torrette piramidali arricchiscono la

parte sommitale, ma nello stesso tempo la schiacciano.

---

Fonti:

- A. Brigante, *Acquarica del Capo – in cammino*, Gino Bleve Editore, Tricase (Lecce) 2004.
- A.A.V.V., *Acquarica del Capo – Percorsi nel territorio e nella memoria*, Printleader, Tricase (Lecce) 2001.
- Don S. Palese, A. Brigante, *Le Quattro Chiese "Madri"*, Congedo Editore, Martina Franca (Taranto) 2001.
- Tommaso Coletta, luglio 2015. "Presicce & Acquarica fotoconfronti con il passato attraverso le cartoline d'epoca". Grafica e stampa ProMedia.
- Salvatore Marino, 2001. *Tracce di storia in Acquarica del Capo - Le iscrizioni - I campanili*. Presicce: Edizioni Leucasia.

## 6 – CAPPELLA MADONNA IMMACOLATA

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

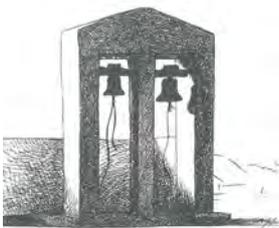
Anno di realizzazione 1905

### CENNI STORICI

La cappella in onore di Maria Immacolata, costruita nel 1905, si trova in Piazza Costituzione. Nella visita pastorale del 1930 il vescovo la chiama Oratorio Dr. Boccadamo, ed Oratorio è comunemente detta la cappella privata dei Macagnino a piano terra in Via G. Galilei. E' benedetta nel 1905 dal Cantore Teologo Sac. Giovanni Cantoro. la cappella, luogo di culto soprattutto dei fedeli delle vicinanze, ha un unico altare in pietra leccese, situato nell'ampia arcata frontale; le arcate laterali sono vuote. Sopra l'altare una nicchia con fregi intorno contiene una statua della Madonna Immacolata.

### Il campanile

Ha una piccola campana a vela singola, come la Cappella della Madonna dei Panetti. (La Cappella di S. Donato, invece, è uguale ma con due campane essendo a vela doppia).



Fonti:

- Salvatore Marino, 2001. Tracce di storia in Acquarica del Capo - Le iscrizioni - I campanili. Presicce: Edizioni Leucasia.

## 7 – CAPPELLA S. DONATO

Tipologie architettoniche in evidenza

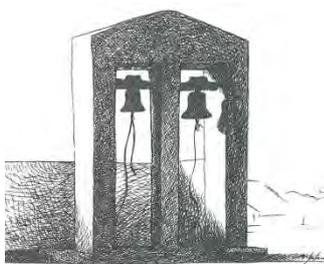


Foto 2017

Anno di realizzazione



### CENNI STORICI



#### **Il campanile**

Ha due campanelle ed è a vela doppia.

Fonti:

- Salvatore Marino, 2001. Tracce di storia in Acquarica del Capo - Le iscrizioni - I campanili. Presicce: Edizioni Leucasia.

## 8 – CAPPELLA MADONNA DEI PANETTI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1200



### CENNI STORICI

Il monumento religioso risale al secolo XI.

Popolarmente si dice Madonna dei Panetti, perchè il fondo attiguo alla chiesa era coltivato a grano che serviva per il pane dei poveri.

Monsignor Tommaso De Rossi, vescovo di Ugento, nella sua visita pastorale del 1711 scrisse: "Ho visitato la chiesa detta dei Panelli, dedicata all'Assunta, quando in quella contrada c'era un villaggio (Ceciovizzo) mentre in seguito altri abitanti vennero ad ingrandire Acquarica".

La chiesa prima di proprietà della famiglia Arditi di Presicce, ora appartiene al Comune di Acquarica, ma è usata dalla parrocchia per le funzioni religiose.

E' di modeste dimensioni (m. 7 per m.7), ha pianta ad unica aula, con due absidi a sezione semicircolare calottate sul lato destro. E' coperta da volta a spigolo posata su pilastri in pietra tufacea. Sembra inserita in una precedente costruzione, forse con volta a tegole e con ingresso frontale alla prima abside.

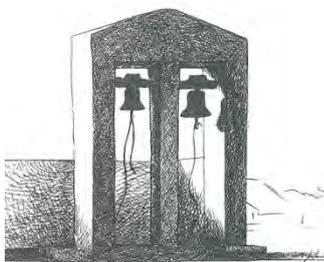
All'interno sulla parete frontale e sulle absidi, si notano strati di affreschi e graffiti del periodo bizantino (XI-XII sec.) gravemente deteriorati.

Nella prima abside l'affresco reca la data del 1676; a sinistra si distingue l'immagine di San Francesco, mentre la figura centrale e quella di destra non sono identificabili.

Nella seconda abside si intravede la figura di Cristo, Re dell'universo, che reca nella mano sinistra una pergamena con un'iscrizione in greco.

La chiesa ha una sola campana che reca la data: 1800. Tale campana, appartenente alla

cappella della Madonna del Ponte, è stata trasferita in questa sede nel 1984. Ritrovata scavando vicino agli antichi "ponti" di Acquarica, viene detta tradizione "devota e miracolosa", perché se veniva suonata durante un temporale, faceva allontanare il maltempo.



### **Il campanile**

Ha una piccola campana a vela singola, come la Cappella della Madonna Immacolata.

---

*Fonti:*

- sito web: <http://www.comune.acquaricadelcapo.le.it>
- Salvatore Marino, 2001. Tracce di storia in Acquarica del Capo - Le iscrizioni - I campanili. Presicce: Edizioni Leucasia.

## 9 – CASA G. PALESE

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

## 10 – CASA A. VALIANI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

## 11 – CASA L. VILLANI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

## 12 – CASA STORTI

---

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI



## 13 – CASA F. STEFANACHI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI



## 14 – CASA R. VILLANI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

## 15 – CASA C. PALESE

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI



Fonti:

- Tommaso Coletta , luglio 2015. "Presicce & Acquarica fotoconfronti con il passato attraverso le cartoline d'epoca". Grafica e stampa ProMedia.



Foto 2017

Anno di realizzazione



## CENNI STORICI

## 17 – CASA A. STEFANACHI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione

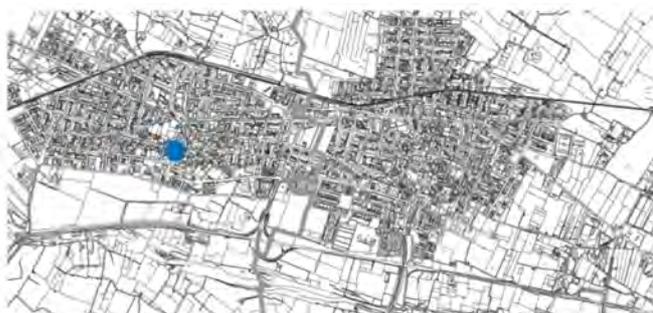


CENNI STORICI



Foto 2017

Anno di realizzazione fine 1700



### CENNI STORICI

Palazzo ubicato in Piazza Municipio.

Portale tardo settecentesco inquadrato da paraste che si concludono con capitelli a volute.



Fonti:

- Vincenzo Cazzato e Mario Cazzato, 2015. "Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento" . De Luca Editori d'Arte.



Foto 2017

Anno di realizzazione



### CENNI STORICI

La storica dimora, oggi interamente ristrutturata, ha visto il passaggio di personaggi illustri che hanno fatto la storia culturale e sociale di Acquarica del Capo.

Secondo la tradizione dei palazzi nobiliari, la splendida dimora è valorizzata dal giardino con tipici complementi decorativi in pietra locale frutto della tradizione salentina.

L'ovvio valore storico, ha fatto sì che il restauro che ha impegnato la dimora fosse un restauro conservativo, lungo e certosino. L'immobile ha una superficie complessiva di circa 500 mq distribuita in 13 vani tra i due piani abitativi, cantina ipogea, antico frantoio, giardino e grande vano di ingresso utilizzabile anche come garage.

Fonti:

- Sito web : " <http://www.casa.it/immobile-palazzo-puglia-acquarica%20del%20capo-32040445>"

## 20 – CASA A. DE LEO

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI



## 21 – EX MUNICIPIO

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

## 22 – CASA SANCESARIO

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

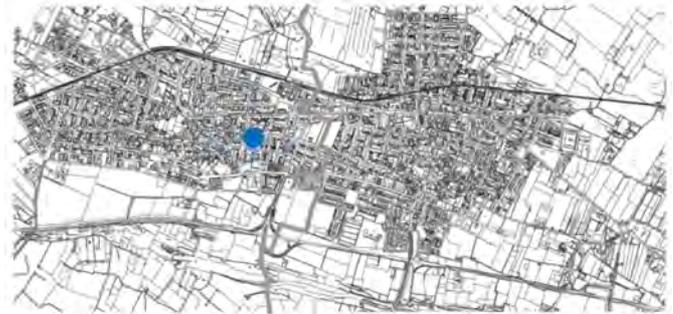
## 23 – CASA STEFANACHI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

## 24 – PALAZZO E. COLETTA

---

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI



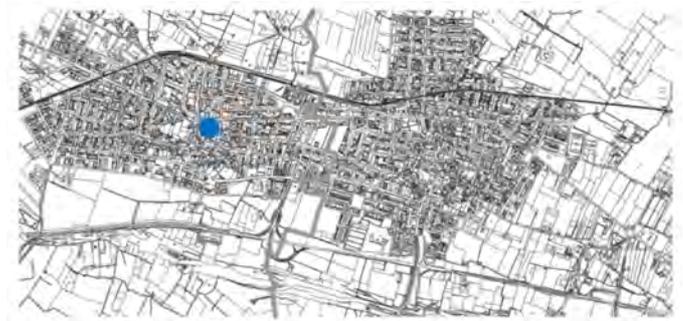
## 25 – PALAZZO E. COLETTA

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

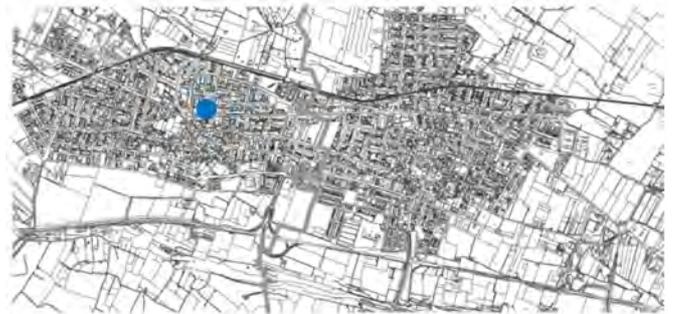
## 26 – PALAZZO SIGNORINE COLETTA

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

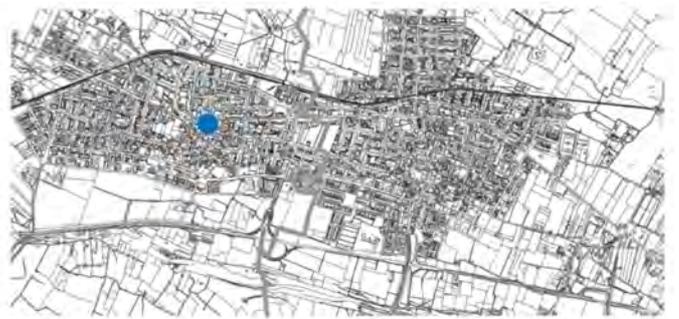
## 27 – CASA M. E. CIMADOMO

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

## 28 – PALAZZO CAZZATO

---

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione

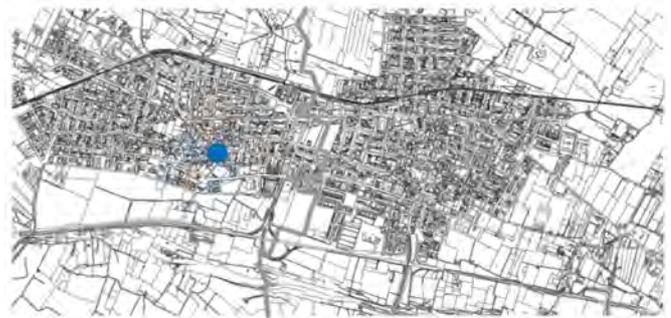


CENNI STORICI



Foto 2017

Anno di realizzazione 1600



### CENNI STORICI

Questa costruzione risale intorno al 1600, prima della chiesa di "San Carlo Borromeo" e prima ancora del Castello Medievale. Il palazzo è stato costruito ai tempi delle crociate come caserma e posto di osservazione dei crociati stessi. All'estremo del palazzo vi era un canale pieno d'acqua con relativo ponte levatoio. Poi venne abitato dal Principe "Dentice", insieme a tutta la sua servitù che alloggiava di fianco al medesimo palazzo.

---

Fonti:

- Geometra Gigi Palese

## 30 – CASA M. C. STEFANACHI

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI





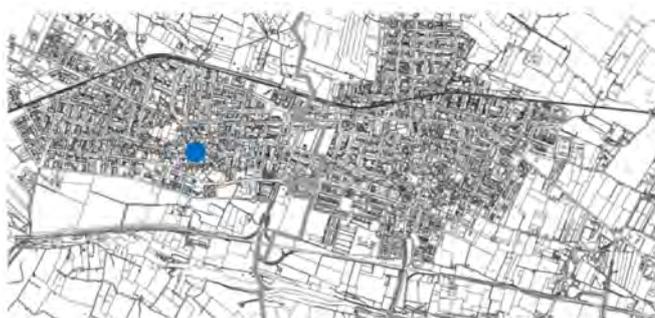
Foto 2017

Anno di realizzazione 1700

### CENNI STORICI

Ubicato in Via della Resistenza.

Edificio settecentesco il cui prospetto segue l'andamento in curva della strada; elegante portale con effetto anamorfico fiancheggiato sulla sinistra da una piccola edicola con decorazione sulla parete.



Fonti:

- Vincenzo Cazzato e Mario Cazzato, 2015. "Atlante del Barocco in Italia" - "Lecce e il Salento". De Luca Editori d'Arte;

## 32 – PALAZZO VILLANI - MUNICIPIO

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione 1900



### CENNI STORICI

Palazzo Villani venne edificato nei primi anni del secolo scorso. Frazionato in diverse proprietà, aveva ospitato diverse famiglie fino a che il Comune nei primi anni Ottanta non decise di acquistarne la parte più consistente e pregevole col proposito di trasferirvi gli uffici comunali. Successivamente venne acquisita un'altra quota proprietaria e venne collegato il giardino dell'immobile con il Parco delle Rimembranze dando vita così ad un unico spazio pubblico che, a seguito di un referendum tra gli alunni delle scuole locali, venne denominato "Piazza dell'Amicizia".



*Acquarica del Capo (Lecce) - Palazzo Villani*

---

Fonti:

- Sito web: " <http://www.piazzasalento.it/palazzo-villani-pronto-fra-sei-mesi-44905>";
- Tommaso Coletta , luglio 2015. "Presicce & Acquarica fotoconfronti con il passato attraverso le cartoline d'epoca". Grafica e stampa ProMedia.

### 33 – CASINA C. STEFANACHI

---

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

## 34 – MASSERIA MONTE CAPPELLA

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

## 35 – CASA R. ARCUTI

---

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI

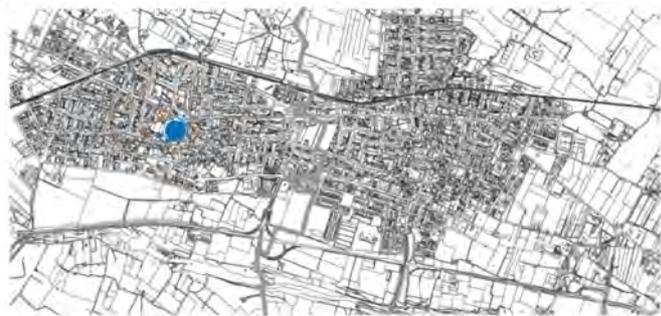




Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI



## 37 – CASA COLETTA

Tipologie architettoniche in evidenza



Foto 2017

Anno di realizzazione



CENNI STORICI



Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI





Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI



Fonti:

- Tommaso Coletta , luglio 2015. "Presicce & Acquarica fotoconfronti con il passato attraverso le cartoline d'epoca". Grafica e stampa ProMedia.



Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI





Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI





Foto 2017

Anno di realizzazione

CENNI STORICI

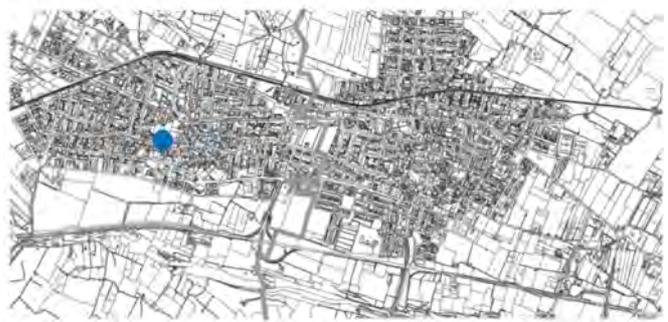




Foto 2017

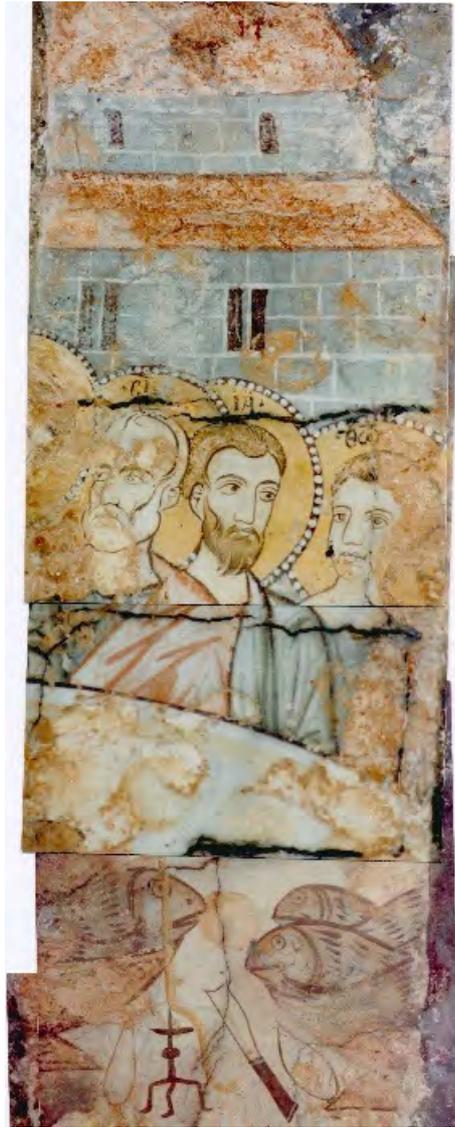
Anno di realizzazione 1550 (1° impianto)



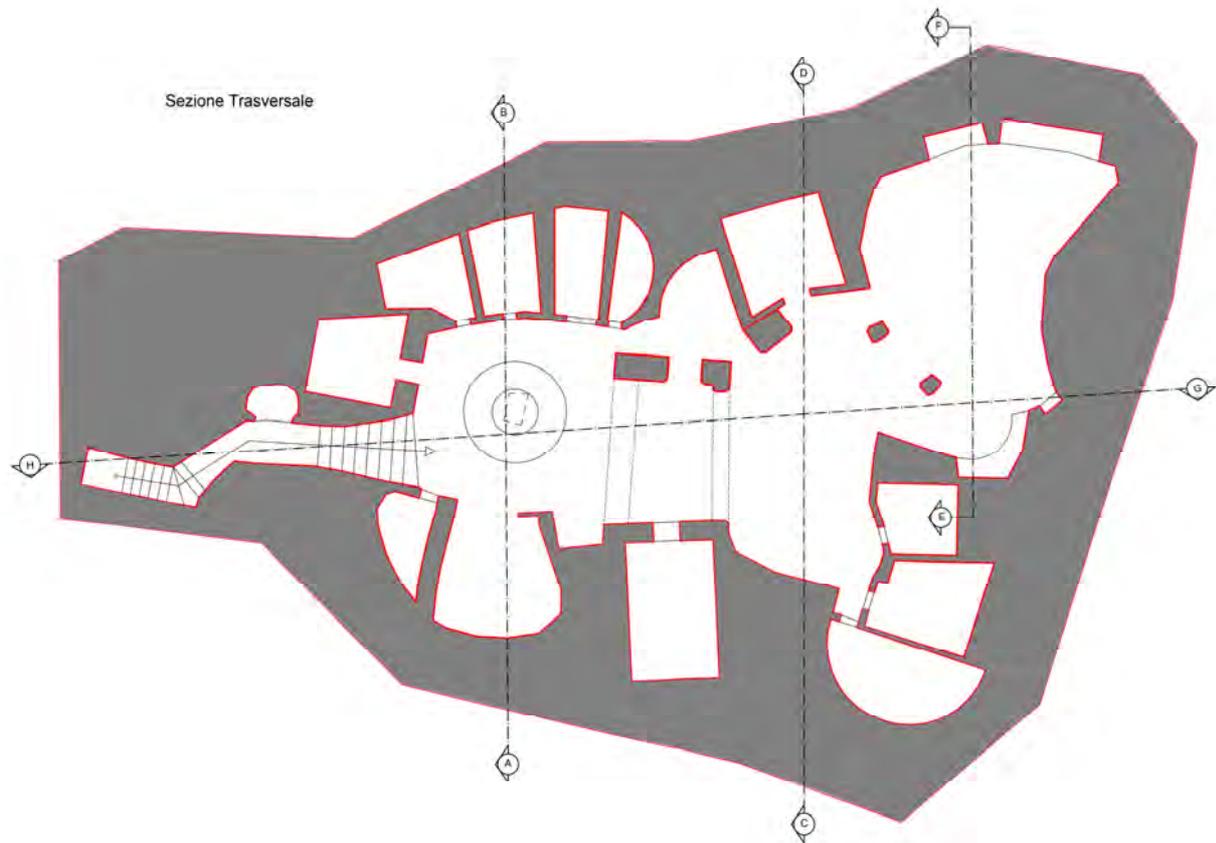
## CENNI STORICI

Località Celsorizzo è il sito di un antico villaggio abbandonato, una volta ben distinta dall'insediamento di Acquarica, il cui territorio sembra aver confinato anche con quelli dei villaggi, ormai abbandonati, di Gratigliano (loc. Cardigliano) e Pompignano. Soltanto il centro Acquarica è sopravvissuto la fine del medioevo. Gli altri due possiamo annoverare fra le decine di villaggi medievali abbandonati intorno al '400, con le riorganizzazioni fondiarie, in seguito alla peste bubbonica e crisi agrarie del '300. Localizzato presso il sito di una vecchia fattoria di età tardo romana, ed esistente almeno dall'età normanna, se non bizantina, il villaggio di Celsorizzo venne dotato della Chiesa normanna di S. Maria dei Panetti, databile al XII secolo, analizzata da André Jacob. Nel 1283 venne edificata un'altra chiesa nel villaggio di Celsorizzo, dedicata al vescovo San Nicola di Myra da parte dell'allora signore feudatario Giovanni da Ugento. È conosciuta per le tracce di splendidi affreschi che, nell'abside, ritraggono San Basilio e San Giovanni Crisostomo, officianti presso un altare sotto le braccia aperte di un Cristo Pantocratore che ornava la calotta absidale. All'interno del santuario sono ritratti anche un diacono, verosimilmente Stefano, e i due santi medici Cosma e Damiano. Ai lati della barriera, o templon, ora scomparso e che separava i fedeli dallo spazio destinato all'ufficio dei

sacerdoti, sono dipinte sulle pareti della navata delle grandi icone, che raffigurano la Vergine ed il santo eponimo, Nicola. Sulla parte bassa delle pareti della navata sono rappresentati i Santi Agata, Vincenzo, Giorgio, ed Ippolito, sormontati da un ciclo Cristologico bizantino. Nel corso del tardo XIV o XV secolo venne costruito lo svettante castello di Celsorizzo, inglobando la chiesa di San Nicola nel suo piano inferiore. Dobbiamo immaginare il castello circondato dal villaggio medievale: da case, chiese e cimiteri, orti, campi, e le strade che conducevano agli insediamenti vicini e più lontani. Il castello permetteva un controllo della proprietà sottostante. Sebbene non ci risultano confronti per questo tipo di fortificazione in Puglia, ci sono esempi di chiese medievali inglobati da torri. A Torre Alemanna, Cerignola, una chiesa dell'ordine cavalleresco teutonico fu inglobata nella costruzione del piano terra di una torre databile agli inizi del XIV secolo. La chiesa sembra perdere definitivamente la sua funzione di luogo di culto nella prima metà del XV secolo. Ancora più vicino geograficamente è la chiesa inglobata nel pian terreno di una torre presso il villaggio di Segine, precedente alla sua rinomina in Acaya (Vernole), e precedente pure alla costruzione della terra e del castello feudale da parte dei feudatari Alfonso e Giangiacomo dell'Acaya tra il 1506 e il 1533. Il castello è l'unico del suo genere nel Salento, e si sviluppa su ben quattro piani. Quello inferiore comprendeva originariamente la vecchia chiesa di San Nicola, successivamente trasformata in magazzino di derrate agricole. Il primo piano, originariamente raggiungibile attraverso una scala in legno, doveva rappresentare la parte pubblica, con una sala di rappresentanza. Il secondo piano era, verosimilmente, quello adibito agli appartamenti privati, mentre l'ultimo piano, corrispondente anche al tetto, ospitava una postazione decentrata di vedetta. Questo quarto piano, insieme alla sua torre di vedetta, ha un parapetto aggettante sorretto da mensole modanate, destinato a permettere la difesa piombante del castello. Questo tipo di difesa è caratteristico di fortificazioni realizzate prima del diffondersi dell'artiglieria, sebbene continui a comparire dopo il XV secolo, oramai come elemento essenzialmente decorativo. La difesa del complesso era verosimilmente completata da un fossato, sebbene sia compito dell'indagine archeologica fornirne prova documentata. Il castello di Celsorizzo è spesso erroneamente identificato come masseria fortificata. Infatti, solo in età post-medievale vennero costruiti dei nuovi corpi di fabbrica annessi al castello, tuttora conservati, trasformandolo da dimora feudale in struttura agricola o masseria. È possibile che il castello sia stato edificato dalla famiglia, quando, nel 1447, Agostino Guarino divenne signore di Acquarica, juxta territorium Casalis Cicivittii, et juxta territorium Casalis Gratilliani. Nel 1550, a circa 30 metri a nord del castello, Fabrizio Guarini fece costruire la torre colombaia, come dimostra l'iscrizione incisa su di essa. Con la trasformazione del complesso in masseria, a parte l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica, venne realizzato anche un ambiente per una pressa olearia, ospitata in una grotta adiacente il castello. La ricca ed antica storia di Celsorizzo, documentata ed esaltata dalla monumentalità del castello, delle chiese di Santa Maria ai Panetti e San Nicola, della torre colombaia e dei due frantoi ipogei, offre un suggestivo e, per certi aspetti, unico percorso turistico-culturale per il visitatore. A questo possono essere aggiunti vari altri monumenti ad Acquarica, compreso le note cave o tagliate, e il castello di Acquarica, di un'altra tipologia, di forma rettangolare con mura di cinta e torri angolari, piuttosto ben conosciuta nel Salento. Anche questo secondo castello era dotata di una chiesa che, con parte del suo cimitero medievale, fu indagata da archeologi alcuni anni fa. Infatti, le testimonianze archeologiche relative al Medioevo, caratterizzate dalla molteplicità tipologica, insieme alla vicinanza ed all'agevole interconnettibilità con località turistiche e balneari caratterizzate da un mare incontaminato, fanno della "Località Celsorizzo" ed Acquarica stessa una preziosa ed affascinante componente della realtà pugliese.



# 1 – FRANTOIO CIMADUOMO



PLANIMETRIA

Anno di realizzazione



CENNI STORICI

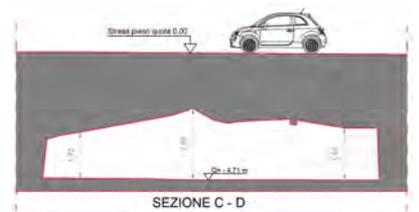




Foto n.1 - Vista interna



Foto n.5 - Vista interna



Foto n.2 - Vista Interna



Foto n.6 - Vista Interna



Foto n.3 - Vista Interna



Foto n.7 - Vista interna

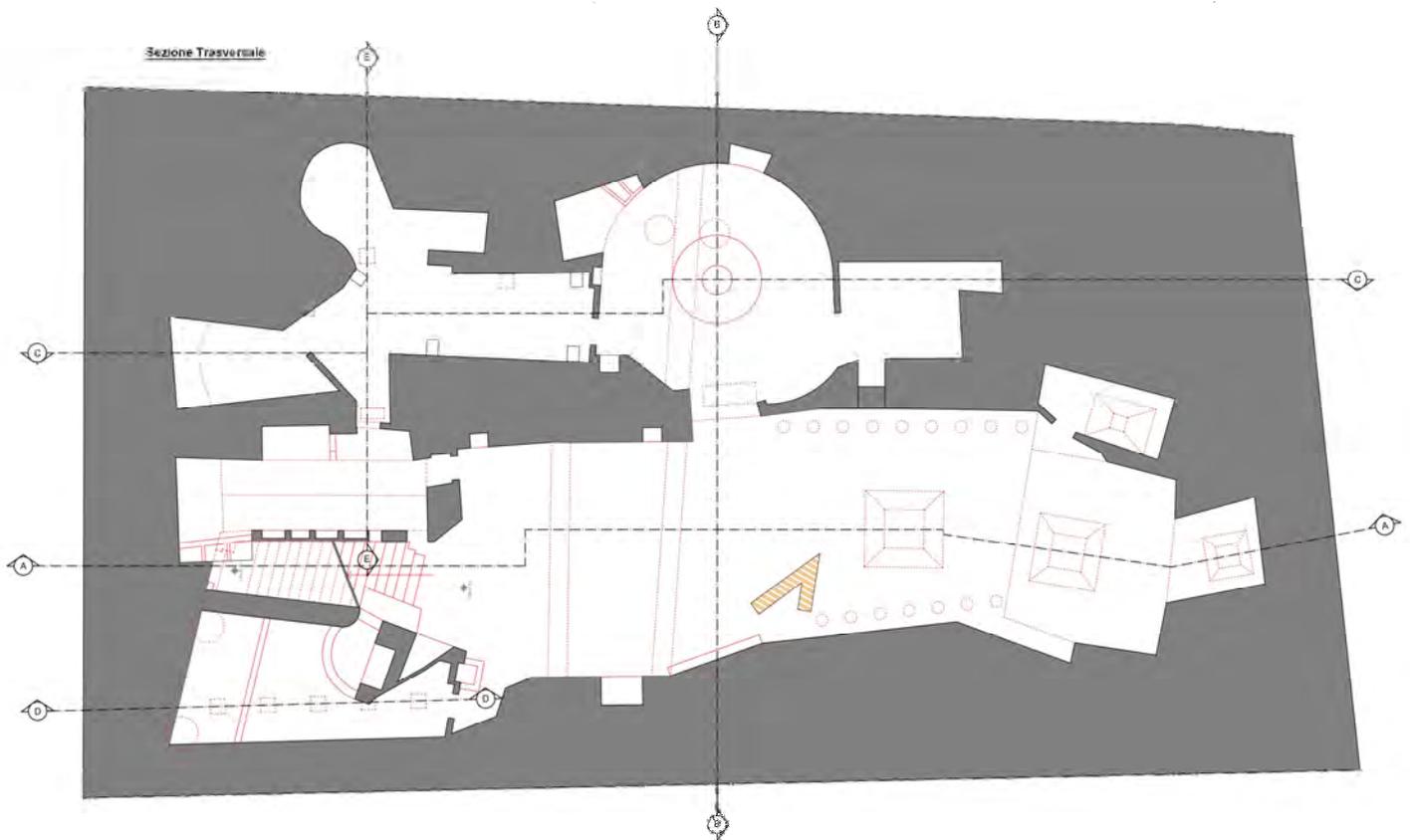


Foto n.4 - Vista Interna



Foto n.8 - Vista interna

## 2 – FRANTOIO CURILLI



### PLANIMETRIA

Anno di realizzazione



### CENNI STORICI

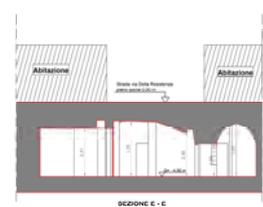




Foto n.1: Vista Esterna dell'entrata del frantoio



Foto n.5: Vista Esterna della finestra su via della Resistenza.



Foto n.2: Vista Esterna su via della Resistenza



Foto n.6: Vista Esterna della finestra su via della Resistenza.



Foto n.3: Vista Esterna su via della Resistenza

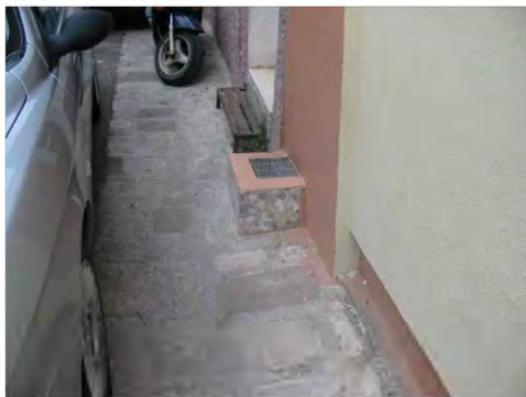


Foto n.7: Vista Esterna della finestra posta su via della Resistenza.



Foto n.4: Vista Esterna su via della Resistenza



Foto n.8: Vista esterna dell'entrata frantoio



Foto n.9: Vista Interna dell'entrata del frantoio



Foto n.13: Vista interna

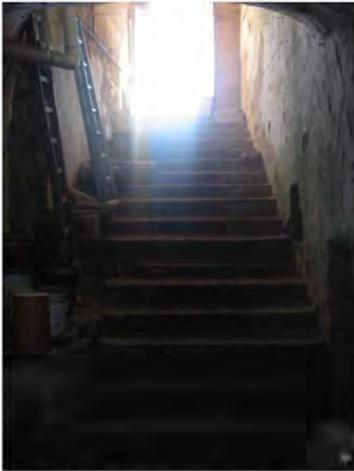


Foto n.10: Vista interna della scala



Foto n.14: Vista interna.



Foto n.11: Vista interna



Foto n.15: Vista interna



Foto n.12: Vista interna.



Foto n.16: Vista interna.



FOTO n.17: Vista interna.



Foto n.21: Vista interna



FOTO n.18: Vista interna.



Foto n.22: Vista interna



Foto n.19: Vista interna



Foto n.23: Vista interna



Foto n.20: Vista interna.



Foto n.24: Vista interna



Foto n.25 : Vista interna



Foto n.29: Vista interna



Foto n.26 : Vista interna



Foto n.30: Vista interna



Foto n.27: Vista interna



Foto n.31: Vista interna



Foto n.28 : Vista interna



Foto n.32: Vista interna



Foto n. 33: Vista interna



Foto n.37: Vista interna



Foto n. 34: Vista interna



Foto n.38: Vista interna



Foto n.35: Vista interna



Foto n.39: Vista interna



Foto n.36: Vista interna



Foto n.40: Vista interna



Foto n.41: Vista interna.



Foto n.45: Vista interna.



Foto n.42: Vista interna



Foto n.46: Vista interna



Foto n.43: Vista interna



Foto n.47: Vista interna



Foto n.44: Vista interna



Foto n.48: Vista interna



Foto n.49: Vista interna.



Foto n.51: Vista interna

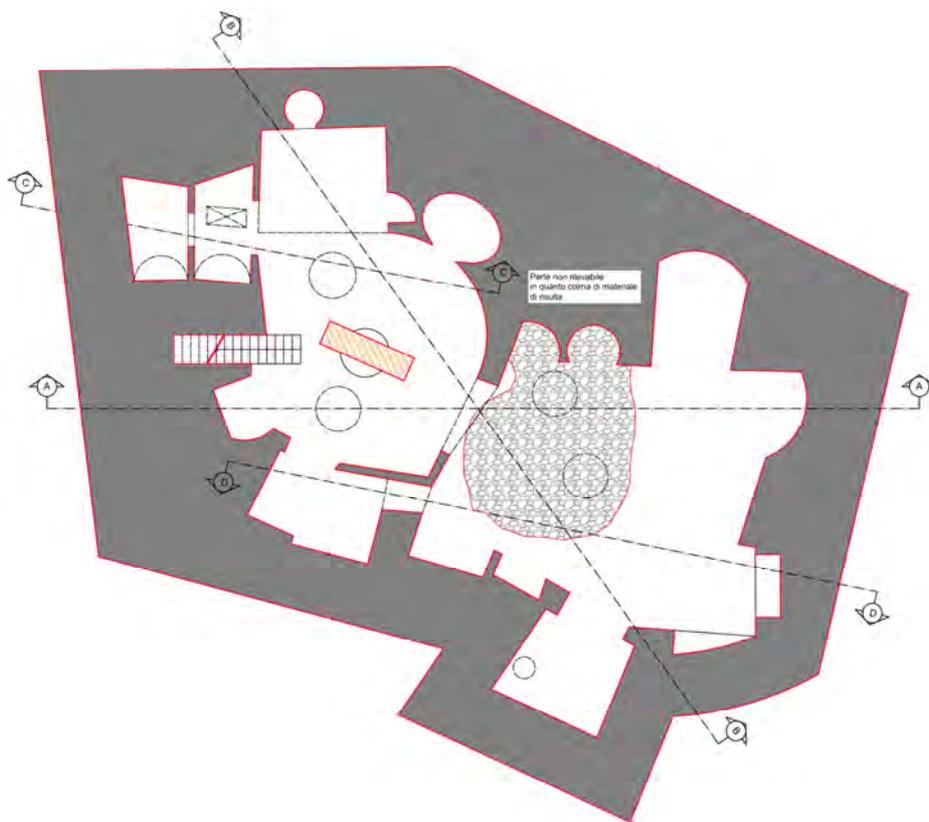


Foto n.50: Vista interna



Foto n.52: Vista interna

### 3 – FRANTOIO FARATI



#### PLANIMETRIA

Anno di realizzazione



#### CENNI STORICI





Foto n.1: Vista interna.



Foto n.5: Vista interna.



Foto n.2: Vista interna.



Foto n.6: Vista interna.



Foto n.3: Vista interna.



Foto n.7: Vista interna.



Foto n.4: Vista interna.



Foto n.8: Vista interna.



Foto n.9: Vista interna.



Foto n.13: Vista interna.



Foto n.10: Vista interna.



Foto n.14: Vista interna.



Foto n.11: Vista interna.



Foto n.15: Vista interna.



Foto n.12: Vista interna.



Foto n.16: Vista interna.



Foto n.17: Vista interna.



Foto n.21: Vista interna.



Foto n.18: Vista interna.



Foto n.22: Vista interna.



Foto n.19: Vista interna.



Foto n.23: Vista interna.



Foto n.20: Vista interna.



Foto n.24: Vista interna.



Foto n.25: Vista interna.



Foto n.29: Vista interna.



Foto n.26: Vista interna.



Foto n.30: Vista interna.



Foto n.27: Vista interna.



Foto n.31: Vista interna.



Foto n.28: Vista interna.



Foto n.32: Vista interna.

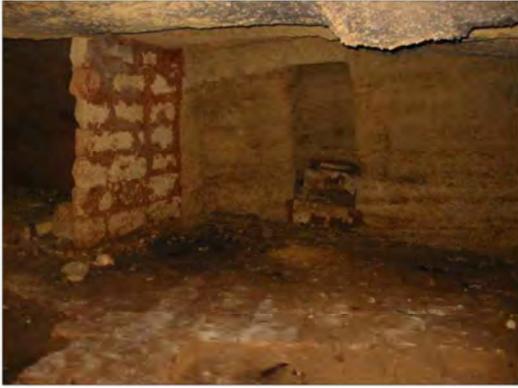


Foto n.33: Vista interna.



Foto n.35: Vista interna.

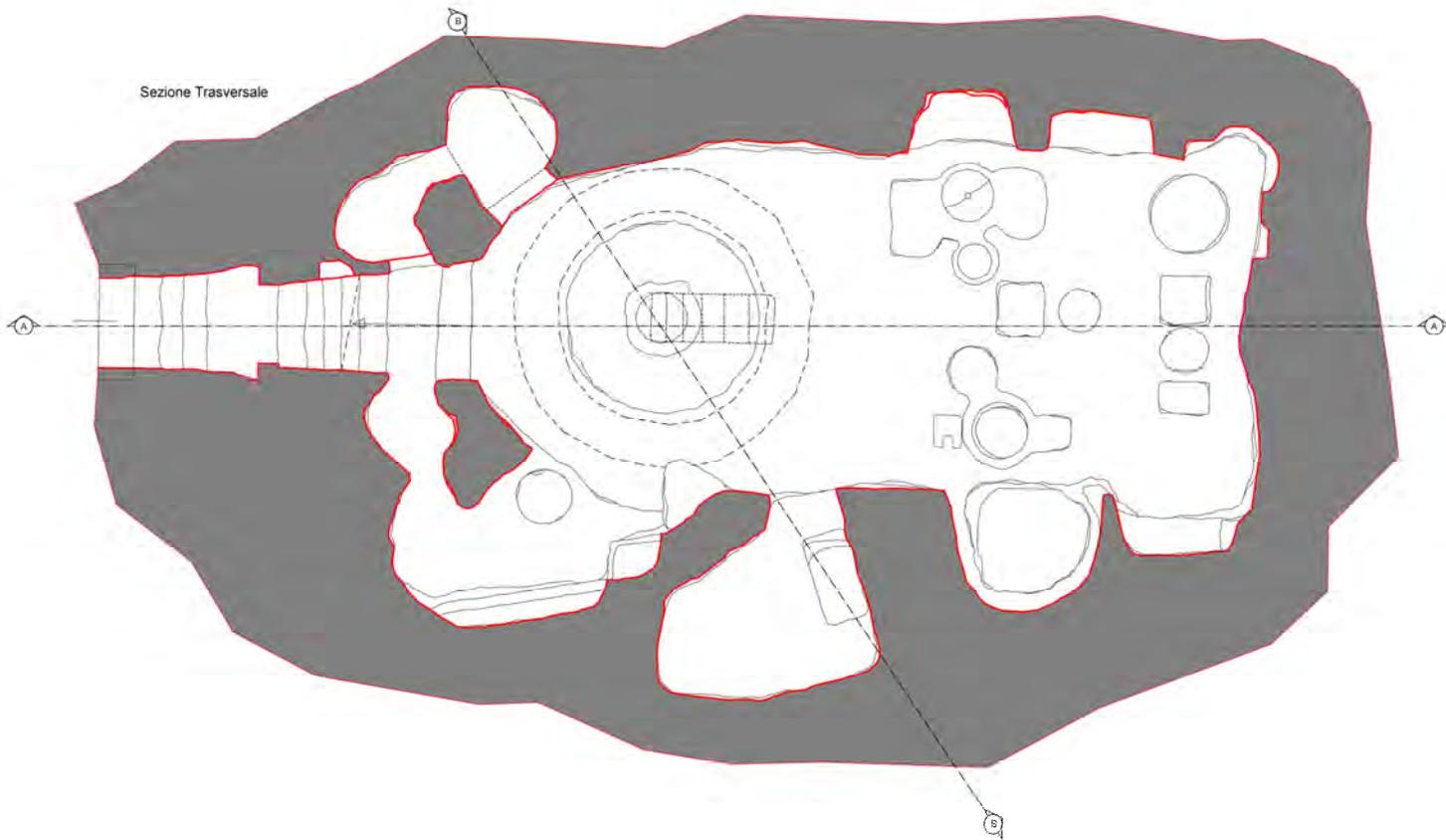


Foto n.34: Vista interna.



Foto n.36: Vista interna.

# 4 – FRANTOIO MADONNA DEI PANETTI

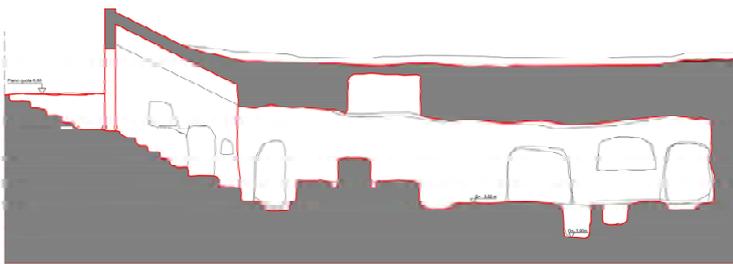


## PLANIMETRIA

Anno di realizzazione



## CENNI STORICI



SEZIONE A - A



SEZIONE B - B

## 5 – FRANTOIO MESSA



### PLANIMETRIA

Anno di realizzazione



### CENNI STORICI





Foto n.1 - Vista esterna dell'entrata del frantoio su via Gramsci .



Foto n. 5 - Vista interna entrata



Foto n. 2 - Vista esterna su via Gramsci.



Foto n.6 - Vista Interna .



Foto n.3 - Vista esterna su via Gramsci.



Foto n.7 - Vista interna.



Foto n.4 - Vista interna entrata.



Foto n.8 - Vista Interna.



Foto n. 9 - Vista Interna.



Foto n.13 - Vista Interna.



Foto n. 10 - Vista interna.



Foto n.14 - Vista Interna.



Foto n.11 - Vista Interna.



Foto n.15 Vista Interna.



Foto n. 12 - Vista Interna.



Foto n.16 - Vista Interna.

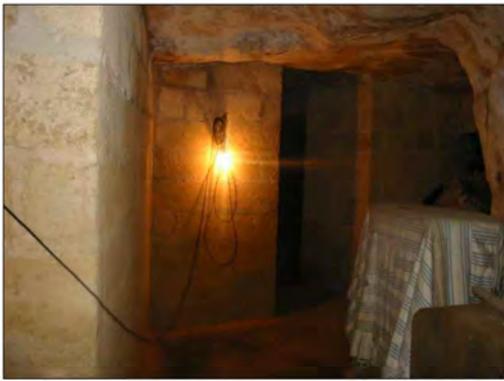


Foto n.17 - Vista Interna.



Foto n.21 - Vista Interna.



Foto n.18 - Vista Interna.



Foto n.22 - Vista Interna.



Foto n.19 - Vista Interna.



Foto n.23 - Vista Interna.



Foto n.20 - Vista Interna .



Foto n.24 - Vista Interna.



Foto n.25 - Vista Interna.



Foto n.26 - Vista Interna.